Mercoledì 22 Marzo 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 69.

Associazioni: In Udine, domicilio, nella Provincia e nel Regno, per soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Eccellenze ed ex-Eccellenze
OSSERVATE DALLA PLATEA

Il battibecco, nella tornata di lunedì, fra l'ex-Eccellenza on. Ferraris-Maggiorino e Sua Eccellenza Nasi, a proposito delle Agenzie postali, ci trae a considerazioni poco gradite, cioè a riflettere sulle miserie e meschinità dei nostri uomini politici. Ned intendiamo giudicare l'ex-Ministro ed il Ministro in carica, nè sentenziare se l'istituzione delle Agenzie fosse o potesse divenir utile, ovvero se l'on. Nasi abbia avuto il capriccio di distruggere quanto aveva fatto il predecessore, secondo la tradizione del *fare e disfare* per impulso di Genio innovatore. Noi ricordiamo la disputa dell'altro ieri per l'effetto che essa, e casi simili, producono sugli *osservatori dalla platea.*

Il quale effetto di gare ignobili rattrista assai, perchè addimostra vivace contrasto di idee e di propositi su quanto concerne l'amministrazione pubblica, con discapito per l'autorità del Governo e per l'interesse del Paese. E diciamo gare ignobili gli artifici delle ex-Eccellenze, diretti ad impicciolire le altre Eccellenze provvisorie, sì che per un voto della assemblea sieno al più presto sbalzate di seggio!

Può ammettersi che ad un uomo di Stato certe idee siano care, e che egli voglia esserne strenuo difensore da qualsiasi banco della Camera; ma osservando dalla platea, i più sono disposti a ravvisare in certe energie oratorie l'impulso della stizza e della gelosia del Potere. Quindi, lorquando *Eccellenze* ed *ex-Eccellenze* si bisticciano, quelli della platea sorridono amaramente sulle piccinerie della politica italiana.

I Ministeri in Italia avendo così breve durata, ogni anno cresce il numero delle *ex-Eccellenze*; quindi la molteplicità de' gruppi parlamentari, e le ambizioncelle de' pretendenti a ricuperare i portafogli. Dalla quale ambizione traggono incoraggiamento certe opposizioni, che a Montecitorio mettono ad ogni ora in pericolo la continuità del Governo.

Lunedì Sua Eccellenza Nasi dovette battersi con l'ex-Eccellenza dell'onor. Maggiorino; ma, in altre sedute, si assistette ad attacchi contro Vacchelli e Carcano, ed è cosa del giorno il duello tra Luzzatti e Sonnino, contrarii ambidue alle Eccellenze in carica, e tra loro censori beffardi di quella politica finanziaria che già fecero subire all'Italia, e di cui aspirano a rinnovellare l'esperimento.

E nella scorsa settimana una vera giostra animò la scena di Montecitorio, quando gli onorevoli Gallo e Gianturco, *ex-Eccellenze,* attaccarono con ammirabile brio il *divo* Baccelli sul tema della *triplice autonomia universitaria.* Quelli, però, che osservano dalla platea, senza essere maligni, dalle critiche delle due *ex-Eccellenze* s'accorsero come le facesse parlare, oltrechè il convincimento dottrinario, il segreto rammarico del portafogli perduto.

Vogliamo dire con ciò, che ad intorbidare le discussioni legislative c'entrano invidie, gelosie, ripicchi ed aspirazioni dei maggiori uomini che siedono alla Camera. Quindi quelle discussioni, per chi sta in platea, pèrdono non poco del loro valore, causa il sospetto che agli Oratori manchi l'imparzialità de' giudizi.

Al confronto di altri suoi Colleghi, attaccati ora dalle *ex-Eccellenze* de' rispettivi Dicasteri, sarà più fortunato l'on. Pelloux quando si verrà alla *seconda lettura de' provvedimenti politici,* poichè l'on. Marchese Starabba di Rudinì non li combatterà, nè le altre *ex-Eccellenze* di Palazzo Braschi lo oseranno, perchè alquanto avariate alla Camera e nella opinione pubblica.

Ora, conchiudendo, i notati destreggiamenti invidiosi tra *ex-Eccellenze* ed *Eccellenze* è spettacolo poco gradito a quelli che, assistendovi dalla platea, vorrebbero ben altro per il decoro e la salute dell'Italia!

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 21 marzo.

Presiede il Presidente SARACCO.

Si continua la discussione sulla convenzione fra il Governo, il Comune e la Provincia per l'Università di Bologna.

Parlano i sen. *Zanolini, Pierantoni, Vitelleschi, Bonasi,* cui risponde il ministro *Baccelli* pregando il Senato di approvare il progetto senza le modificazioni introdottevi dalla Commissione di finanza.

Il Senato respinge l'ordine del giorno della Commissione di finanza, come pure gli altri emendamenti; ed approva il progetto nel testo proposto dal ministero.

Camera dei Deputati.

Seduta del 21.

Presiede il vice-Presid. CHINAGLIA.

Svolgonsi due interrogazioni: sopra l'arresto d'un giornalaio a Milano, perchè vendeva un giornale socialista e cartoline postali con ritratto del Turati; e sopra il collocamento a riposo del comm. Lozzi ex procuratore generale a Bologna. Quest'ultima, dà luogo a parecchie dichiarazioni — tutte in favore del provvedimento preso dal Governo, cui si muove anzi l'appunto di essere stato troppo longanime.

Dopo s'imprende la discussione del disegno di legge relativo all'istituto di previdenza del personale ferroviario.

I Reali in Sardegna.

Roma, 21. — Il viaggio dei Reali in Sardegna avverrà solamente fra il 10 o il 12 aprile.

La r. nave *Savoja* sabato passerà in armamento al comando del capitano di vascello Reynaudi, perchè essa è destinata a trasportare i Reali.

Contro la relazione sull'inchiesta ferroviaria.

Le Società esercenti le Reti Adriatica e Mediterranea ci comunicano un opuscolo, che contiene *osservazioni* sulla Relazione della Commissione d'inchiesta, della quale già ebbimo a far cenno più volte.

Quasi su tutti i punti della Relazione le Società oppongono scuse e schiarimenti.

La forma polemica dell'opuscolo ci rende difficile darne il riassunto. Però, per farcene un concetto, basteranno pochi periodi con cui si chiude l'opuscolo, che è indirizzato al Ministro dei Lavori pubblici.

« Le Società non hanno in animo di mettersi sopra un terreno di ostinata resistenza.

« Se esse debbono dolersi che l'inchiesta abbia messo in rilievo quello che può avere avuto di difettoso l'opera loro, senza in pari tempo avere tenuto conto delle difficoltà del còmpito che si assunsero colle Convenzioni del 1885 e senza avere egualmente messo in luce tutto ciò che han pur fatto di utile e di encomiabile tanto nei rapporti del personale, quanto in quelli del servizio, non per questo hanno la pretesa che nulla ci sia da correggere, nulla da perfezionare. Esse esigono soltanto il rispetto dei loro diritti e la osservanza sincera e leale dei patti che hanno stipulati. In questo campo soltanto esse saranno ferme ed irremovibili. Quanto al resto esse sono animate da sentimenti di troppa benevolenza verso il loro personale, nella sua immensa maggioranza ammirevole per ragionevolezza e disciplina, malgrado gli eccitamenti degli agitatori, contro i quali la Commissione non ha avuto una parola sola di riprovazione, ed hanno troppo a cuore gl'interessi del servizio pubblico che disimpegnano, per non essere disposte a studiare i problemi che all'uno e all'altro si riferiscono, con largo spirito di giustizia e di disinteresse. »

Tornano a correre voci vaghe circa l'intervento del Papa alla Conferenza per il disarmo. Sembra che le nuove insistenze, fatte dal Vaticano contemporaneamente all'Aja, a Pietroburgo ed a Parigi, incontrino ora minori resistenze.

L'EUROPA IN CHINA.

Roma, 21. Oggi il Re ricevette l'Ambasciatore chinese, il quale, essendo rinviata ogni ulteriore trattativa in merito alla questione di San Mun, partirà stassera o domattina diretto a Londra.

— Stamane il ministro Palumbo, della marina, ricevette il contrammiraglio Grenet, comandante la squadra navale che deve recarsi in China. Grenet partirà stassera per Napoli, per imbarcare.

La politica inglese in China.

Londra, 21. *Camera dei Comuni. Seduta del 20.* E' in discussione il bilancio per il ministero degli esteri. Rispondendo agli appunti mossi al governo riguardo alla sua politica in China, il sottosegretario di stato Brodrik dice: « Noi riteniamo come cosa sommamente desiderabile quella di pervenire ad un'intesa con la Russia rispetto alla China; nè è esclusa la speranza che quest'accordo si possa conseguire. Finora si è manifestata da entrambe le parti una disposizione schiettamente amichevole e conciliante. E' pur nostro intendimento adoperarci acciocchè anche le altre nazioni possano godere la libertà dei commerci in China. » (*Vivi applausi*).

Il bilancio per il ministero degli esteri fu approvato con voti 136 contro 32.

La squadra a.-u. non va in China.

Budapest, 21. Si smentisce la notizia secondo cui la squadra a.-u. che si trova in questi ultimi giorni a Trieste si recherebbe nell'Estremo Oriente dopo essersi approvvigionata a Pola.

Alla Camera Belga.

Bruxelles, 21. (*Camera dei rappresentanti*) — Il ministro degli esteri dice che il trattato del 1865, autorizza i sudditi belgi a costruirsi fattorie nella China. Si è chiesto per essi a Kankow una residenza. Ciò non porterà alcuna complicazione.

Macdonald viene in Europa.

Pechino, 21. Il ministro inglese Macdonal ha ottenuto un congedo e partirà giovedì per l'Inghilterra, via Wei-Hai-Wei. Egli si imbarcherà il 26 aprile a Hong-Kong a bordo del *Prinz Heinrich.*

Durante la sua assenza l'incaricato d'affari dell'Inghilterra reggerà la legazione d'Italia.

De Martino, ministro d'Italia richiamato, lasciò oggi Pechino.

Un bragozzo da pesca naufragato
Cinque morti.

San Donà di Piave, 20. — Ieri verso le ore 3 pom. un bragozzo da pesca proveniente da Chioggia con cinque persone d'equipaggio, sorpreso dall'improvvisa bufera, tentò ogni mezzo per rifugiarsi nel porto di Cortelazzo, ma fu travolto dalle onde. Quattro degli uomini di bordo annegarono.

Il quinto, tratto a riva ancor vivo dalle guardie di finanza, morì un'ora dopo.

I SEGRETI DEL SAHARA.

Sono pochi anni appena dacchè si percorrono, senza troppe difficoltà, le steppe dell'Algeria, e si affrontano, senza una sì gran tema, le paurose solitudini del deserto. Dietro ai possedimenti francesi, semi-civili, stava il « Bled-el-Khouf » il paese della paura, dove nessun europeo poteva avventurarsi senza una forte scorta militare.

Ma da meno di un decennio a questa parte, mercè la sommissione del capo religioso degli Ouled-Sidi-Sceik, e di suo fratello l'agà Si-Eddin, quella parte del deserto che sta dietro all'Algeria è divenuta accessibile anche agli europei; e non solo alle spedizioni armate, ma anche alle pacifiche imprese degli uomini di studio. Il primo ad avventurarsi è stato Flamand, il quale, incaricato dal servizio geologico di Algeri, di una missione avente a scopo principale lo studio dei terreni del Sahara, ha pubblicato col titolo « De l'Oranie au Gourara » un libro che è una vera rivelazione dei segreti del Sahara.

Il Flamand ci fa conoscere l'esistenza di rovine e di avanzi di popolazioni preistoriche in mezzo al deserto, esistenza che tutti, o quasi, ignoravano.

Presso a Gharbi, fiume di sabbia dal letto sotterraneo, in vicinanza di rovine antichissime, di cui non è possibile precisare la natura, egli ha trovato, sotterrati a poca profondità, utensili preistorici di forme diverse: punte di freccie, coltelli di silice, di agata, di diaspro. L'abbondanza di tali oggetti, in punti lontani dai giacimenti dei minerali che li costituiscono, come pure la loro forma, non lasciano alcun dubbio sull'origine e sulla destinazione loro. Sugli immensi altipiani senz'acqua ove non cresce un filo d'erba, e che formano la parte più deserta del Sahara, come nella regione delle dune, o nei bassifondi dove l'acqua piovana s'accumula e mantiene la vegetazione, come ai piedi dei pozzi profondi scavati nei terreni mobili, o nelle grotte e nelle caverne, che le leggende arabe dicono aver dato alloggio a qualche santo personaggio, quasi da per tutto, infine, le selci lavorate abbondano.

Così dunque, nelle epoche preistoriche, dei trogloditi, abitanti delle caverne, vivevano in questo Sahara, che oggi le carovane soltanto solcano, o gli arabi predoni frequentano.

Altre vestigia di popoli del Sahara, succeduti a quelli dell'epoca preistorica, s'incontrano sulle rive dei fiumi inghiaiati. Sono rovine di torri cilindriche, da 4 a 6 metri di diametro alla base, edificate in pietra. Talvolta il materiale è grossolano, massi informi accumulati gli uni sugli altri, e gl'interstizi riempiti di pietre più piccole; ma in certune di queste costruzioni, evidentemente di più recente data, le pietre sono tagliate e sovrapposte con una certa arte primitiva. Queste rocche occupano gli angoli di campi chiusi e si elevano tra le emergenze naturali di quel terreno roccioso. Gli uomini di quelle epoche remote hanno scelto, con raro discernimento, quei luoghi, dove la difesa era più facile.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 38

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

Nei giorni che seguirono, quei libri fecero una specie di pellegrinaggio, passando da una mano all'altra.

Gli aghi e la lana riposavano ora in un canto, la carta stampata avendo preso il loro posto: quei fogli che parlavano loro incessantemente del lusso e dei godimenti del gran mondo, dei felici della terra e delle peripezie degli amori, della scaltrezza delle donne e della balordaggine degli uomini, dei peccati trionfanti e degli amabili tradimenti.

Aspasia incominciò a sognar per lei qualche piccola avventura; Lidia al giogo comodo e gradevole che ella imporrebbe ad uno sposo; Natalia provava una specie di febbre enigmatica, ripiena di larve d'amore incoscienti, ma ella pensava pure con amarezza al modo scortese col quale ella aveva trattato Sergio, ed il cagnolino anch'esso, spinto dall'esempio, incominciò a diventare innamorato e galante.

La pioggia aveva infine cessato di cadere, il sole brillava giocondamente di nuovo, e nell'aria, si sentiva il freddo gradito ed eccitante del declinar dell'autunno.

Una sera Aspasia, propose di andar a far visita alla famiglia del pope.

Il presbitero non era che a dieci minuti dall'abitazione di Meniow.

La comitiva vi si recò quindi a piedi e fu ricevuta nel miglior modo da parte di Michele Tscherkowski e della formosa sua compagna.

Si aveva avuto la precauzione di far fare l'ambasciata da Natalia, affine di preparare un ricevimento conveniente alla sua bella zia.

— Ci avevano mentito in una maniera sfacciata, disse la piccola ipocrita: Zenobia è l'amabilità e la convenienza in persona.

I visitatori furono introdotti nella grande stanza, dove per solito la famiglia prendeva i suoi pasti, il cosidetto salone non essendo riscaldato.

Zenobia sedette modestamente presso alla finestra ed incominciò ad istudiare la fisonomia dei personaggi, il che ella non tralasciava mai di fare prima di incominciare la conversazione, il successo avendole sempre dato ragione.

Ella aveva pure per principio di mettersi a contrallume, mentre gli altri ricevevano in pieno viso la luce dal di fuori.

Il pope era un'ometto di quarant'anni, magro, dai capelli bruni.

Quando gli si parlava, egli gesticolava con grande animazione, sembrando sempre difendersi contro le parole altrui.

— Un vero contadino, disse fra sè e sè Zenobia, dopo averlo per alcuni minuti osservato; ma sua moglie deve aver fatto di lui ciò che ha voluto.

Phebadia, essendo donna capace di domare anche un'uomo dotato di energia. sarebbe stato impossibile al buon Tscherkowski di resisterle.

Quella donna bionda, grande e forte, aveva una certa rassomiglianza con quella figlia di prete galliziano che aveva un tempo esercitato tanto potere su Solimano.

Ella aveva il naso di una sultana avvezza ad essere obbedita al minimo segno e gli sguardi furbi di un despota da villaggio.

Era lei che dirigeva le faccende ecclesiastiche nella Parrocchia, benchè ella fosse, innanzi tutto, brava donna di famiglia.

In ogni cosa, stretta ed esatta come i matematici, ella trovava ancora benchè sempre in faccende, il tempo di occuparsi dei suoi figli e dei loro compagni di collegio.

Quand'essi venivano a passare le loro vacanze al Presbitero, ella leggeva con essi gli autori antichi e correggeva i loro compiti.

Conosceva abbastanza bene il greco ed il latino, per potere nel caso, discutere sopra la Santa Scrittura.

Era lei che poneva fine ai litigi dei villici, che esortava e riconciliava gli sposi che volevano far divorzio, e munita di una grande verga, ella teneva in rispetto i fanciulli della scuola.

I cani stessi, quando la scorgevano, abbassavano le orecchie e se la sgambettavano via con la coda fra le gambe.

Phebadia si era per un certo tempo posta ad osservare la forestiera, e per la prima volta in vita sua, scostandosi dal principio ch'ella aveva adottato di non ammirare mai nulla, con tono amabile pregò Zenobia di alzarsi per lasciarle agio di contemplare la sua toilette, che sembrava essere di molto buon gusto.

— Vedendo la bellezza di queste cose e la maniera con cui sono portate, bisogna ben credere alla onnipotenza di Dio, disse ella a suo marito. Avete voi forse veduto una perfezione simile? Sì, o signora, aggiunse ella rivolgendosi a Zenobia, Dio vi ha creata per la nostra gioia, e voi siete in mezzo a noi simile ad una czarina in mezzo ai suoi sudditi.

E rivolgendosi verso Michele:

— Che ne pensate voi, amico mio? Questa signora non è ella una czarina?

— Assolutamente, una vera czarina.

In quel mentre entrò Olena, la nipote del pope.

E' a dessa una bella figura di giovanetta, dalla taglia quadrata, dalla pelle bianca e dai capelli di un biondo dorato.

Con le sue guancie rosse, le labbra rosse, ed il *foulard* rosso che le cingeva il collo, aveva l'aspetto di una grossa fragola.

Ella aprì i suoi grandi occhi, abbastanza belli, ma senza espressione e si mise a guardare Natalia senza dir parola.

Faceva di già notte, quando la vecchia zia fece osservare ch'era tempo di partirsene.

— Fatemi la grazia di rimanere ancora alcuni minuti, disse il pope. Noi abbiamo oggi un cielo purissimo ed io non posso resistere al piacere di farvi contemplare le stelle.

— Siete voi astronomo? domandò Zenobia con amabilità.

— Mio Dio, sì, la mia bella signora. Ciò non è forse punto interessante; però se a voi potesse piacere, non rimarrebbe che salire nel mio Osservatorio.

Tscherkowski aveva eretto presso la sua abitazione una torricella di legno e vi aveva collocato i suoi modesti istrumenti.

Quando tutti furono saliti, egli preparò il suo gran telescopio, lo mise a punto ed invitò poscia le signore a guardare l'una dopo l'altra, spiegando le stelle e la loro funzione nell'universo.

(Continua.)

Dopo le prime popolazioni semi selvagge che abitavano l'odierno Sahara, ne vennero dunque delle altre, che costruirono dei villaggi. A queste ultime infine, delle altre succedettero, anche esse interamente scomparse, che coltivavano dei giardini, di cui si riconoscono ancora le tracce. Piantagioni di palmizi da lungo tempo incolte e disseccate, provano la vitalità di questi ultimi popoli, le cui leggende ancora diffuse tra le tribù che frequentano il Sahara, ne legano l'esistenza alla storia del popolo arabo.

Che n'è stato di queste razze, che, in tre differenti età, hanno successivamente popolato il deserto? E' un segreto che il Sahara non ci ha ancora svelato. Ciò ch'esso ci ha fatto conoscere è, che non fu sempre la terra di desolazione e di morte, che conosciamo oggi. Fossili di specie fluviali e lacustri, che vivono ancora in qualche fiume dell'Algeria e del Marocco, vi si trovano in abbondanza grandissima, e formano da soli degli stati calcareo-gessosi, di uno spessore di parecchi metri e di chilometri di lunghezza.

Questi fossili animali, misti a canne e ad altre piante pietrefatte, provano che il suolo del Sahara, oggi nudo e arido, era un tempo coperto di laghi, di acque correnti e di lagune, le cui acque, dolci o salmastre, alimentavano una fauna varia e una flora abbondante. Essi contraddicono dunque la credenza, molto accreditata, nell'esistenza di un mare sahariano alla fine del periodo quaternario, col quale si spiegherebbero i depositi salini, che coprono le parti di terreno più basse.

Questi depositi non provengono dalle acque di un antico mare interno, ma da quelle di fiumi a poco poco prosciugati, e divenuti salsi per la dissoluzione di massi gessosi e salini, così abbondanti in tutta la catena dei monti che limitano il Sahara.

Se il signor Flamand ha ragione, tutte le teorie finora ammesse sulla formazione del più grande deserto, vanno a cadere in fascio.

Per evitare gli scontri in mare.

Parigi, 21. Alla Commissione del bilancio, Lockroy annunziò che una Commissione extra-parlamentare studia la questione delle collisioni fra le navi. Disse che si fanno a Brest e Tolone esperienze col telegrafo senza fili, riuscendo a corrispondere colle isole. I semafori corrisposero colle navi. Però esistono difficoltà per comunicare da nave a nave. Appena la difficoltà si rimuoverà, il governo convocherà una conferenza internazionale allo scopo di evitare gli scontri delle navi.

ACCIARITO A ROMA
per la nuova istruttoria
nel processo dei complici.

Roma, 21. Oggi giunse a Roma Acciarito, scortato da un maresciallo e da sei carabinieri. Alla stazione si trovavano due funzionari di P. S. Venne subito trasportato alle carceri sopra un omnibus dell'impresa carceraria.

Quantunque un poco dimagrito, Acciarito si mantiene in buona salute ed è calmo.

Alle carceri si trovava ad attenderlo il direttore; perquisito dagli agenti di custodia, fu condotto in una cella isolata della sezione condannati.

Acciarito venne interrogato per confermare le dichiarazioni fatte all'ergastolo. Egli si mostrò eccitato e convulso. L'autorità giudiziaria credette di soprassedere ad un confronto coi coimputati, temendosi escandescenze.

Il confronto si effettuerà con grandi precauzioni.

Si assicura che Acciarito confermò partitamente le dichiarazioni fatte dopo la condanna.

Dopo il confronto, l'istruttoria si chiuderà sollecitamente intendendosi discutere il processo entro il mese di maggio.

Ancora la bandiere nelle chiese
Un nuovo incidente.

Un nuovo incidente avvenne ieri a Roma nella chiesa di San Bernardo ai funerali di Simondetti, impiegato al Ministero di grazia e giustizia.

Seguiva il carro la Società degli impiegati nelle pubbliche amministrazioni, con la rispettiva bandiera, strettamente ortodossa anche per i distintivi.

La bandiera entrò nella chiesa senza opposizioni; ma al momento dell'assoluzione, il prete avvertì la rappresentanza degli impiegati che non avrebbe data l'assoluzione, se la bandiera non fosse uscita dalla chiesa. Gli impiegati non acconsentendo, il prete si ritirò.

L'ufficiale che seguiva il corteggio, dopo una lunga aspettazione, si recò a conferire col prete e ne ebbe identica risposta.

Allora gli impiegati ripresero la bara e la accompagnarono al cimitero.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Fallimento. — Il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Linzi Giov. Batt. negoziante da Spilimbergo, ed ha nominato a giudice delegato l'avv. Luigi Barea ed a curatore provvisorio l'avv. Francesco Concari; ha determinato provvisoriamente la data della cessazione dei pagamenti al giorno 30 gennaio p. p.; ha stabilito il giorno 4 aprile per l'adunanza dei creditori; ha fissato il termine di trenta giorni per la presentazione dei titoli di credito e la convocazione dei creditori pel giorno 15 aprile p. v.

Tramonti di sotto.

Incendio colossale. — Nei giorni decorsi sviluppossi sui dossi del monte *Giaf* un colossale incendio che, estendendosi lentamente a tutti i contrafforti del monte, distrusse tutto, alberi, arbusti e zolle non lasciando che la nuda ghiaia. Il danno è grande, non tanto per avere l'incendio distrutto tutti i vegetabili di quelle alture, ma per aver denudata una grande superficie, che per l'avvenire lascierà scendere con precipizio le acque delle pioggie; acque che arrivando impetuose nella valle, porteranno rovina e distruzione.

Non si conosce la causa dell'incendio, ma molto spesso tali incendi vengono causati dai pastori. Alle montagne non può toccare sorte diversa, dopo che le guardie forestali pagate dai Comuni, furono sottratte alla loro sorveglianze, restando in balìa dei malintenzionati.

Rivignano.

Fogo al camin! Nella casa del signor Giovammaria Cedolin, residente a Spilimbergo, affittata a Giovambattista Juri, domenica il fuoco si apprese alla fuliggine del camino.

Stante però l'essersene accorti subito e l'avervi subito provveduto, l'incendio fu spento sul nascere, limitando il danno a una ottantina di lire.

Friuli Orientale.

Una mano strappata! — Fu portato all'Ospedale dei Misericorditi di Gorizia il sacerdote Luigi Bratina, d'anni 38, vicario di Gabria presso Aidussina. Era egli sabato intento a confezionare, presso un focolaio, alcuni razzi che dovevano servire per la processione del Sabato Santo. Durante il lavoro, un razzo gli scoppiò fra le mani, recidendogli netta la mano sinistra e scaraventandola fuori della finestra, e recidendogli inoltre due dita della mano destra, nonchè producendogli varie ustioni alla faccia.

In cucina si trovava anche la cuoca Anna Gemilisich, d'anni 37, la quale riportava pure lacerazioni alle mani, ustioni alla coscia ed alla faccia. La cuoca venne trasportata al civico Ospitale femminile di Gorizia.

Cronaca Cittadina.

Inverno.

Continua il maltempo e il freddo.

Jeri, dopo l'abbondante nevicata della mattina, durata fino alle dieci circa, se n'ebbe una seconda fra le sedici e mezza e le diecisette.

La bora soffia — meno violenta, ma quasi del continuo.

Il cielo, anche oggi, non promette nulla di bene.

Teatro Minerva.

Il pubblico jeri sera ha gustata tutta la delicata finezza della musica dell'Audran ed applaudì assai la distinta artista sig.na Pina Ciotti, che caratterizzando il tipo della protagonista, *Miss Helyett* ha dato un bel saggio della sua versatilità artistica.

Il Dino Tanzi ha saputo dare un'impronta originale e brillante alla macchietta dell'americano *James*, e pure assai bene le signore Gianni, Zaccani, ed i signori Leone, Bertini e Bordiga.

Questa sera si darà la seconda ed ultima rappresentazione della commedia musicale: *Miss Helyett.*

Si annuncia prossima la serata d'onore della brava prima attrice brillante signorina *Pina Ciotti.*

E' facile il prevedere ormai un teatrone.

Società Dante Alighieri.

Il benemerito prof. Ermanno Krusekopf ha erogato alla *Dante Alighieri* lire 56, seconda rata delle tasse scolastiche del corso libero di lezioni di lingua tedesca ch'egli tiene anche quest'anno nel R. Liceo a totale profitto del Comitato udinese della *Dante Alighieri.*

La Presidenza del Comitato, ammirando, ringrazia.

Il buon cuore dei lettori.

Da pietosa persona che vuol conservare l'anonimo abbiamo ricevuto L. 5 per essere consegnate alla povera Italia Raiser.

Funeralia.

Anche l'ingegnere Broili, un ottimo vecchio, ha reso il corpo alla terra!

Eletto stuolo di autorità, di amici e di colleghi ne accompagnò la salma, jeri alle 4 pom. Notammo il Sindaco conte A. Di Trento, gli assessori cav. Marcovich e cav. Measso, i consiglieri comunali cav. ing. Canciani e Minisini, gli ingegneri: Comencini Marcotti, Cudugnello, Cantoni, Pez; il dott. Adolfo Mauroner; il cav. nob. Miani direttore delle Poste; il co. cav. avv. Ronchi; il cav. Angelini; il cav. Cotta regio Intendente di Finanza; l'avv. cav. Leitenburg; il ragioniere Luigi Bardusco; l'avv. cav. G. B. Bossi; il sig. Franceschinis; il cav. Francesco Bertoldi; il sig. Leskovic; e molti altri. V'era poi una rappresentanza della Società dei reduci e veterani con la bandiera.

Il carro funebre di prima classe era coperto di splendide corone.

Subito dietro il carro, veniva il genero dell'estinto, dott. Parisi di Verona.

Fioccava insistente la neve, allorquando il mesto corteo dalla Chiesa del Carmine s'avviò al Camposanto. E molti lo seguirono nondimeno fino a porta Poscolle: altri accompagnò la salma sino all'ultima dimora.

Alla Porta Poscolle non ebbero luogo discorsi. Il signor Luigi fu Marco Bardusco avrebbe desiderato ricordare i meriti dell'estinto; ma dovette rinunciarvi, causa l'imperversare del tempo.

Queste onoranze rese all'ing. Broili erano meritate; poichè il compianto vecchio, sotto il suo aspetto modesto, era un vero e nobile ingegno e sopratutto un nobilissimo cuore. Amò la Patria, nelle avverse e nelle prospere sorti; e della Patria fu benemerito, perchè dopo averle offerto il proprio braccio, le dedicò tutti i propri affetti e l'ingegno, e fu bello esempio di attività serena e proficua.

Nel 1848 prese parte alla difesa di Udine, e le cronache dell'anno famoso, riprodotte nei giornali cittadini l'anno decorso, ricordano come egli pure avesse un grado nella guardia civica organizzata alla presta per la resistenza, e in questa si segnalasse onorevolmente. Egli comandava il riparto di via Ronchi. Rammentiamo a questo proposito un episodio commovente. Nel bombardamento del venerdi santo a Udine, la sorella del Broili fu ferita ad una gamba, che, per l'aggravarsi del male, le fu dovuta amputare. Era dessa fidanzata al signor dott. Leone Chiaruttini, come ricordò nell'occasione della sua morte il nostro direttore.

La disgrazia non scemò l'affetto dello sposo, il quale ciò nonostante la condusse all'altare. In quel giorno il nostro duomo, ove la cerimonia nuziale fu celebrata, era pieno di popolo silenzioso e commosso, e quell'intervento assunse il carattere di una dimostrazione cittadina e mostrò all'Austria imperante come — a poca distanza dalla presa di Udine, dopo le sciagure di quell'anno — l'odio allo straniero e l'amore alla libertà non era scemato.

Nel 1859, l'ingegnere Giuseppe Broili compieva studi importanti ed apprezzati sul passaggio del Brennero; ma dovette interromperli perchè l'Austria, per sospetti politici, *lo invitò* ad espatriare.

Il Broili, dopo il 1859, emigrò e prestò l'opera sua intelligente e coscienziosa di ingegnere civile in Piemonte e nella provincia di Foggia, essendo entrato al servizio delle ferrovie, per le quali compì progetti importanti. Nel 1866, ritornò nella sua città quale ingegnere del consorzio roiale, ove fino all'ultimo, fino a 82 anni, compiè il suo dovere scrupolosamente.

Giuseppe Broili era una simpatica figura di vecchio bonario ed allegro, e la sua compagnia era molto gradita nei crocchi serali, da Lorentz specialmente. Ricordiamo con quale entusiasmo, nell'occasione delle feste commemorative del '48, richiamasse alla mente di noi — ascoltatori, — i fatti di quell'anno memorando, e come deplorasse le sciagure e i dolori che, al presente, affliggono la patria nostra, la quale non era l'Italia ch'egli e i suoi coetanei, nei loro sogni giovanili, avevano desiderato.

Ringraziamento.

I figli Maria ed Antonio, il genero dott. Vitichindo Parisi, le sorelle Teresina, Francesca e Vittoria, i congiunti tutti, coll'animo profondamente commosso, ringraziano la presidenza del Consorzio Roiale, la Società Reduci e Veterani e tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a rendere più solenni i funerali tributati al loro indimenticabile ing. Giuseppe Broili.

Sinceri e vivissimi ringraziamenti devono rendere al medico dott. cav. Carlo Marzuttini che con assidue ed amorose cure tanto si prestò, nella lunga e penosa malattia del caro estinto.

Ringraziano pure la spettabile famiglia Picco che gentilmente concesse che la cara salma venisse deposta nel suo tumolo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 marzo a L. 107.88

E' morto.

Quel Domenico Iuretigh d'anni 62 da Udine, pel quale, dall'Asilo notturno, d'urgenza invocavasi che fosse accolto in Ospitale per sopravenutagli congestione cerebrale; quando i famuli dell'Istituto pio giunsero all'Asilo colla lettiga, erà gia morto. Da tre giorni il povero vecchio era ricoverato ivi e qui in città non aveva un parente che lo avesse potuto accogliere.

Fu sul luogo il Pretore ed il medico per la constatazione del decesso ed alle 2 pom. di ierl'altro il cadavere fu trasportato al cimitero.

Nelle tasche del defunto, si trovarono due palanche ed un passaporto al suo nome.

Beneficenza.

La Spettabile Presidenza della Banca Cooperativa cattolica di Udine, elargì a beneficio dell'Istituto Derelitte lire 150 e dell'Asilo dell'Immacolata lire 100.

La Direzione colla più viva riconoscenza ringrazia; e insieme colle graziate orfanelle, fa voti per la prosperità della benefica Istituzione.

Furto di galline.

Riprendono, con qualche frequenza, i furti di galline.

La notte scorsa, ignoti, entrati nel cortile di certo Valentino Blasoni di Francesco verniciatore, abitante in via Bersaglio, aprirono il pollaio e rubarono sei galline cui il Blasoni attribuisce un valore di lire dodici.

Stamane, accortosene, egli studiò la direzione, che i ladri avevano preso dopo il furto; e credette, dalle penne trovate per la strada, che si fossero recati in via Bersaglio: ma non si è sicuro, perchè il vento può aver trasportato le piume anche là dove i ladri non sono stati.

Offerte Pro Parvulis »

Ricavato della vendita del libro della Contessa Elena Bellavitis a vantaggio dell'Educatorio:

Lino De Marchi Lire 6 — Raffaella Levis-Fior 3 — Teresina Donati Ambrosio 4 — Elena Oczverek (1 fiorino) 2.10 — Carlotta Buttazzoni Metz 3 — co. Emilia Mantica Caratti 3 — co. Filomena Beretta 3 — ingegnere Giuseppe Scoffo 2 — Prof. Luigi De Paoli 2 — Comm. Sante Giacomelli 5 — Giulia Pegolo-Angeli 3 — Angela Baarzi Biasutti 3 — Erminia d'Este 2 — co. Lovatti di Prampero 2 — Direttore Banca d'Italia 5 — co. Vittorio di Colloredo Mels 5 — Anna Toso Sonvilla 3 — co. Bregadin Pari 2 — co. Linda Giacometti Petrejo 2 — cav. Damiani Roviglio 2 — conte Angelo Cecconi, Vito d'Asio 5 — co. Laura Verejo Beretta 4 — co. Elena Cipolato Foscolo 2 — Anna Cozzi Battistella 2 — co. prof. Ezio Bellavitis 2 — co. Elvira Querini Dal Bianco 3 — Dott. Anton Angelo Donadello 3 — co. Cora di Brazzà Savorgnan 5 — Camilla Kechler Pecile 5 — Maria de Peteani Pecile 5 — Francesca Loi Nimis 2 — Carlo Nigg 5 — Dottor Vincenzo Joppi — 2 Maddalena Micoli Toscano 2 — Romano Dorta 2 — Reverendo parroco di S. Nicolò 2 — Carlo Felice Vercesi, Milano 15 — Baronessa Felicita Del Mestri Fabris 5 — Rever. Mons. Dall'Oste parroco alle Grazie 5.

Studio di Ragioneria

per la trattazione di affari d'indole contabile-amministrativa (Riva del Castello, Udine).

Impianto, revisione e riordinamento di contabilità. — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti. — Sistemazione e divisione di patrimoni e di eredità. — Liquidazione di aziende e fallimenti. — Conti dei comuni, opere pie, esattorie, casse rurali, e fabbricerie. — Riparti, affrancazioni, interessi, annualità ed ammortamenti.

Prof. G. Marchesini — Rag. A. Tam

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Muzzati Antonio*: Bardusco Luigi L. 1, Bonini A. l. 1, Parma Adolfo l. 1, Peressini Angelo (ditta) l. 1, Ovio nob. Elena l. 1, Ceria Celestino l. 1, Picco Emilio ed Italico l. 1, De Giudici Leonardo di Tolmezzo l. 2, De Pauli Gio. Batta l. 0.50;

di *Della Rossa Fran. (ai Casali del Cormor)*: Stefanutti Giovanni L. 1, Gervasoni Vittorio l. 1;

di *Falcioni prof. Giovanni*: Ceria Celestino L. 1, De Pauli Gio. Batta l. 0.50;

di *Roner Giacomo*: Ceria Celestino L. 1, De Pauli Gio. Batta l. 0.50;

di *Broili ing. Giuseppe*: De Pauli Gio. Batta L. 0.50;

di *Cantarutti cav. Luigi*: Rizzani Leonardo Lire 1;

di *Patella Amalia Bolzoni*: Rizzani Leonardo Lire 1;

di *Pontotti Amalia Lupieri*: Rizzani Leonardo L. 1;

di *Sambuco Michele*: Rizzani Leonardo L. 1.

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte di *Caratti nob. Giuseppina*: Ganza famiglia di Pocenia L. 2, Chiaruttini Dott. Edoardo e padre l. 2, Zanetti Giacomo e figlio l. 1, Bainella Carlo l. 1;

di *Patella Amalia Bolzoni*: Modolo Pio Italico L. 1;

di *Riva Giovanni*: Mason Enrico L. 1;

di *Merlo Monti Regina*: Mason Enrico L. 1;

di *Cantarutti cav. Luigi*: Dal Torso co. Angeli L. 2, Berghinz Dott. Guido l. 2;

di *Roner Giacomo*: Tam et Compagni L. 1, Vallo Giuseppe l. 1.

Corso delle monete.

Fiorini	225.50	Marchi	133.—
Napoleoni	21.50	Sterline	27.10

E' decesso in Bolzano (Tirolo) il sig.

GROSSER ARTURO,

sostituto procuratore presso l'I. R. Tribunale di colà, in età di anni 38.

Una malattia che non perdona lo trasse in pochi giorni al sepolcro. Condoglianze vivissime al di lui fratello, signor Grosser Fernando.

Ieri a Bolzano in Tirolo da crudele fulmineo morbo fu rapito all'affetto dei congiunti e degli amici a soli 38 anni

l'I. r. sost. Procuratore di Stato

Avvocato Dottor ARTURO GROSSER.

Aveva compiuto con onore gli studi all'Università di Graz e s'era dato alla carriera giudiziaria con tanto amore, da farne una vera missione. Fu per più anni Giudice a Caldaro nel Trentino ed ora si trovava da tre anni a Bolzano.

Tutti lo amavano e lo riconoscevano per un magistrato integerrimo, ricco delle più belle virtù di mente e di cuore.

Ed ora ahimè! tanta attività, tanta copia di sapere si è spenta: ma non rimarranno però mai cancellate nel ricordo dei congiunti e degli amici le specchiate doti dell'estinto.

Povero amico Fernando, colpito così crudelmente in ciò, che avevi tanto a cuore, in ciò che formava il tuo massimo orgoglio, nel tuo diletto ed unico fratello!

Anch'io, ch'ebbi già la ventura di conoscerlo, m'unisco a te quest'oggi nel compianto.

Udine, 22 marzo 1899.

Dott. G. Pitotti.

Uniamo le nostre sentite condoglianze.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per un tentativo. — Franz Francesco di Leonardo, di Tarcento, imputato di tentativo di furto, fu condannato a mesi 5 di reclusione.

Per furto mediante rottura. — Querini Margherita di anni 20, girovaga, imputata di furto per avere nel 18 dicembre 1898 in Goricizza, nella Chiesa di detto paese, mediante rottura di una cassetta delle elemosine involate L. 3, fu condannata a mesi 3 e giorni 10 di reclusione.

Per trasgressione alla vigilanza. — Cattarossi Antonio di Udine, merciajo girovago, per trasgressione alla vigilanza fu condannato a mesi 2 e giorni 5 di reclusione.

Per violenze. — Ballotto Stefano, fuochista del Tram, fu per violenze condannato a giorni 12 di reclusione ed alla multa L. 27.

Per oltraggio al pudore. — Malisani Gio. Batta di Zugliano e Scudetti Lucia di Premariacco, per oltraggio al pudore, furono condannati: l'uno a mesi 6, l'altra a mesi 5 di reclusione.

La piccola ladra di orologi. Nardoni Maria di Costantino, di anni 15, di Moruzzo, per furto di un'orologio a danno di Del Zotto Alessandro, fu condannata a mesi 8 e giorni 5 di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Per insubordinazione con via di fatto. — Marino Giovanni, guardia di finanza del Circolo di Tolmezzo, Brigata di Paluzza, fu condannato ad un anno di reclusione per il reato di insubordinazione con via di fatto, verso il suo maresciallo.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Conferma di condanna ed assoluzione. — Canton Pietro d'anni 56, Canton Amano d'anni 16, Dal Bosco Maria d'anni 23, s'ebbero dal Tribunale di Pordenone: il primo mesi 5 giorni 5 e L. 72 di multa per violenze alle guardie campestri, il secondo per resistenza, un mese e giorni 7 e la terza per resistenza, giorni 50. La Corte dichiarò non luogo a procedimento per la Dal Bosco e confermò le spese per gli altri due.

Voci dei privati.

Ancora circa l'elezione del Parroco di S. Giorgio Maggiore.

Il *Cittadino Italiano* di jeri l'altro, dopo aver informato i suoi lettori sul risultato dell'elezione di domenica, chiude invitando con melata fraseologia gli oppositori a voler essi pure facilitare all'eletto Parroco Don Bianchini l'esercizio del suo ministero.

Ora dalla riportata chiusa, si possono desumere queste importanti osservazioni: che il Giornale di Via della Posta e chi lo ispira, ritengono come legalmente valida ed intangibile l'elezione del 19 corrente mese; e che l'opposizione sia stata diretta contro la persona dello stimato don Eugenio Bianchini.

Avviso agli interessati. C.

A proposito di funebri.

In occasione di recenti solenni funebri, ci fu dato scorgere (e ne restammo dolenti e indignati) l'inqualificabile contegno di alcune *mezze signorine*, le quali con un chiasso addicentesi appena in teatro, stavano attendendo la disposizione del corteo.

Ora ci sembra altamente deplorevole che vi sieno, in città gentile e cólta, persone che non sappiano distinguere qual contegno si possa avere assistendo ad una mascherata, da quello che si deve tenere in una luttuosa circostanza.

I. D.

Memoriale dei privati.

Accettazioni di eredità. — Schiavi Giovanni fu Ilario, da Moggio, per conto dei minori suoi figli accettò beneficiariamente l'eredità del loro nonno materno Franz Giovanni fu Domenico morto in Moggio l'11 febbraio 1899.

— Il signor Gio. Rumi Dozzi fu Gio. Batt. per l'interesse del proprio figlio minore dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità abbandonata dal proprio padre Dozzi Gio. Batt. q.m Giovanni, morto in S. Martino il 26 dicembre 1898.

— Stefani Floreano fu Giovanni, domiciliato a Fresis di Enemonzo, accettò col beneficio dell'inventario, nell'interesse della minore di lui figlia Stefani Severina, l'eredità dell'ava materna di detta minore.

Rivendita privative. — L'appalto della rivendita n. 27 di Udine venne deliberata al prezzo di lire 345. Questo prezzo fu elevato, in seguito a nuova offerta a lire 365. Su tale nuovo prezzo si terrà un ultimo incanto il 10 aprile.

— E' aperto il concorso per il conferimento della rivendita privative n. 1 in Remanzacco, col reddito di lire 591.59.

Vendita immobili. — Nella esecuzione immobiliare promossa da Qualizza Stefano fu Stefano di Clinaz (Stregna) contro Qualizza Stefano Giovanni di Stregna, debitore esecutato; gli immobili del lotto XI furono deliberati a Carnettig Stefano fu Michele di Stregna, per lire 1500. Presentatasi però offerta di aumento, si terrà nuovo esperimento davanti la sezione I del Tribunale di Udine nel 28 aprile.

Lavori pubblici. — Il 24 corr. davanti il Municipio di Lestizza si procederà all'appalto dei lavori di riatto del canale Ledra nell'interno delle frazioni di Sclaunicco e Nespoledo, importanti una spesa: per Sclaunicco di *l.* 1176.47 e per Nespoledo di *l.* 1666.74.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 21. Il mercato odierno fornì solo un piccolo numero di transazioni, non per scarsità d'ordini d'acquisto, ma in ragione della poca merce vendibile.

Vi era specialmente una viva ricerca nei titoli fini, ricerca che potè essere soddisfatta solo in parte, vista la rarità di questi generi.

Del resto era la fabbrica s'interessa a tutti gli articoli e dove non trovi la qualità voluta, si adatta anche a quella d'un grado inferiore.

La domanda del consumo si rivolge anche ai lavorati ed in ispecie agli organzini 17|19 18,20, che forniscono giornalmente poche conclusioni, in rapporto alla penuria della merce esistente. Prezzi sempre in buona tendenza e producenti lievi rialzi, ma consecutivi.

NUOVE PUBBLICAZIONI.

Corrado Ricci. *L'Ebreo errante.* (18.o volume della *Piccola Collezione Margherita*). — Roma, E. Voghera, 1899. Lira UNA.

Noi crediamo fermamente che il plauso col quale è stata accolta, fin dal suo primo apparire e che è andato poi sempre aumentando, questa raccolta di libri che l'editore Voghera ha compreso sotto il titolo comune di *Collezione Margherita*, si debba precipuamente al criterio che ne informa la scelta, la quale immensamente varia, corre per tutte quante le esplicazioni e le estrinsecazioni dell'arte. Così mentre la vivace penna di Edoardo Scarfoglio ci racconta le avventure africane del *Cristiano Errante*, il quale dopo essere andato vagando pel mondo trova finalmente il riposo sulle infuocate arene della spiaggia africana, a far *pendat*, se non altro al titolo del libro, quel vivace e profondo ingegno di Corrado Ricci, l'attuale direttore della Pinacoteca di Milano, ci narra tutta la leggenda dell'*Ebreo Errante* e il suo immenso ed eterno vagabondaggio per popoli e paesi dalle sue origini fino ai nostri giorni. Questo libro in cui è diffusa una erudizione profonda, è anche d'una lettura così piacevole, da poter gareggiare col più avventuroso dei romanzi cavallereschi del vecchio tempo, quando si scrivevan libri per dilettare e non per addormentare i lettori.

Seguire il Ricci nelle sue peregrinazioni appresso all' *Ebreo Errante*, non è cosa possibile nel breve spazio concesso a un annunzio bibliografico e noi sciuperemmo anche la simpatica impressione che alla lettura del libro deve assolutamente provarne il lettore.

Vogliamo però rilevare, con un vero plauso di lode al geniale artista, la bellezza dei disegni coi quali il Lionne ha arricchito il testo di questo libro elegante: una figura del Cristo sulla croce ed un'altra dell'ebreo susurrante misteriosamente all'orecchio di Napoleone il grande, sono d'un effetto veramente portentoso.

Si doveva pensarci prima!

In giornata dobbiamo essere profeti per evitare il pericolo di sentirci dire — in seguito ad una impresa riuscita male — *che si doveva pensarci prima.*

I Profeti dall'antico Patto, avrebbero potuto farsi ricchi e potenti se, valendosi della loro antiveggenza per fini mondani, si fossero dedicati a quelle imprese che portano fortuna. Ma questo non avvenne, in quanto essi, come spregiatori dei beni di quaggiù, aspiravano soltanto a que' tesori perenni che son premio delle azioni virtuose.

Se gli esempi di tre uomini illustri possono qui citarsi a proposito, abbiamo quello di Alessandro Magno, che non seppe scongiurare una morte prematura *pensando prima* a moderarsi nell'uso dei piaceri. Abbiamo Giulio Cesare, il quale non sarebbe rimasto vittima d'un assassinio, se invece di passare il Rubicone e di mettersi in balia dei congiurati in suo danno, avesse *pensato prima* ch'era meglio per lui fare un manipolo degli allori mietuti e chiudere i giorni suoi fra le delizie campestri. Abbiamo inoltre l'esempio di Napoleone il Grande, il quale, se avesse *prima pensato* che non si può essere padroni del mondo impunemente, non l'avrebbe finita sopra uno scoglio dell'Oceano. Se questi eminenti Personaggi ebbero il torto di non aver saputo *pensare* in precedenza, che si dovrebbe poi dire degli uomini comuni?

Quando gli affari d'un uomo qualsiasi volgono alla peggio, non mancano dei cari *amici* che invece di confortarlo vanno sussurrandogli, che *doveva pensarci prima.* I quali amici poi, non direbbero così, se la sorte l'avesse favorito. In quest'ultimo caso, quell'uomo, che nella ipotesi contraria avrebbe fatto male a non *pensare*, riceve l'approvazione di tutti per la sua fortunata spensieratezza.

Si ha un bel dire: Pensiamoci a tempo sopra la tale o tal'altra cosa. Chi apre un negozio o un esercizio qualunque, *pensa* naturalmente *prima*, calcola sui propri capitali, sulla sua intraprendenza ed attività, sui probabili suoi clienti, sulla buona opinione che gode nella società, su lo sperabile concorso della benigna fortuna. Pensa anche alle eventualità sinistre; ma non essendo profeta, non arriva a prevedere che i capitali potrebbero sfumare per l'altrui malafede, che la sua attività potrebbe essere paralizzata dall'altrui concorrenza, che i clienti non si facciano vivi o lo disertino, che la opinione pubblica sul conto suo venga traviata. Giunte le cose a questo punto, gli *amici* hanno la impudenza di accusarlo come autore del proprio danno, perchè avrebbe dovuto prima pensarci bene. Inoltre questi cari *amici* gli profetizzano il male, ed anzi glielo bramano, onde provare poi il gusto d'avere indovinato.

La turba fastidiosa dei giudici dell'altrui operato va tartassando quel tapino che cadde in povertà per imprese fallite senza sua colpa, ma che però non va esente dalla grande mancanza di non aver saputo immaginare tutte le combinazioni imprevedibili che avrebbero cospirato a rovinarlo. A parere dei sullodati giudici senza giudizio, egli doveva essere capace di vaticinare il futuro; e non si pensa che la schiera dei profeti d'una volta non ha più successori ai nostri giorni.

Si chiama imprevidente colui che assume la condotta di uno Stabile per farne speculazione, ed ha la sfortuna che le stagioni perverse, le intemperie costanti, i cosidetti infortuni celesti, il deprezzamento delle derrate, la infedeltà dei coloni, deludano inaspettatamente le sue fondate previsioni. Male per lui, si va ripetendo, *doveva pensarci prima.*

Un uomo qualsiasi, dalla sua condizione felice quand'era celibe, passa nella densa falange dei poveri sfortunati quando si vede circondato di famiglia, appunto perchè la moglie, da economa e masseriziosa come appariva innanzi, si fece poi conoscere d'indole diversa; perchè i figli, a dispetto dei limitati mezzi di mantenerli, si affrettarono a nascere numerosi più di quanto potevasi desiderare; perchè le malattie in rapporto alle persone ammalabili, furono molte e dispendiose; perchè infine i bisogni crescevano a misura che i proventi andavano decrescendo. I veggenti del poi, non sanno far altro che deridere il malcapitato marito e padre, tempestandogli, per giunta il triviale oracolo, che *doveva, cioè, pensarci prima!*

Così dicasi di coloro che mutano paese per migliorare la propria condizione, o si danno agli studi per impadronirsi d'una scienza ad essi fruttifera, ecc., il quali, oltre al rammarico di vedersi traditi nelle loro fondate lusinghe, devono sopportare anche l'altro di sentirsi incolpare d'una imprevidenza che li priva di quel buon concetto che sarebbe a loro necessario per la riuscita in altri tentativi.

In generale, quelli che si trovano bene e che non ebbero mai la disgrazia di star male per non aversi *pensato prima*, sono i più baldi ed insolenti seccatori di coloro, che in onta alla più saggia previdenza, divennero trastullo dell'avversa fortuna.

Per la qual cosa, invece che dire ad un disgraziato che *doveva pensarci prima*, dobbiamo *pensare prima* noi stessi a quello che si dice.

F. Biasoni.

Per l'antecipazione chiesta da Creta.

Roma, 21. Nella riunione tenuta alla Consulta dagli ambasciatori dell'Inghilterra, della Francia e della Russia, sotto la presidenza dell'on. Canevaro, fu deliberato di domandare al principe Giorgio quali risorse il governo candiotto offre a garanzia della nuova anticipazione, che dovrebbe avere la forma di sovvenzione diretta ai contadini dell'isola.

Commemorazione patriottiche a Mortara.

Mortara, 21. — Fu commemorata oggi solennemente la battaglia di Mortara. Gli edifici pubblici erano imbandierati.

Il corteo era composto dalle rappresentanze del 5. e 6 reggimento fanteria, del reggimento di cavalleria *Nizza* e del 17. reggimento artiglieria, che parteciparono alla battaglia del 1849, dalle autorità, dalla scolaresca, dalle Società e dalla folla.

Preceduto dalla musica e dai pompieri, il corteo si recò a deporre corone sul monumento ai caduti nella giornata del 21 marzo 1849.

Vi furono dei discorsi applauditissimi. Il Municipio offerse alle rappresentanze dell'esercito *vermouth* d'onore. La cerimonia si chiuse con acclamazioni al Re, all'esercito ed all'Italia.

Notizie telegrafiche.

Un manifesto di Don Carlos.

Madrid, 21. E atteso un manifesto di Don Carlos. Secondo i giornali, il manifesto conterrà alcune rivelazioni sulle sue intenzioni. Ignorasi se autorizzerà i partigiani a partecipare alle elezioni delle Cortes.

Le esplosioni in Francia.

Tre feriti.

Parigi, 22. Stassera avvenne una forte esplosione nel laboratorio delle polveri, dipendente dal Ministero della guerra.

Vi furono tre feriti, cioè il direttore del laboratorio, un ingegnere ed un impiegato. Assicurasi che non si tratta di dolo, ma la causa dell'esplosione non fu ancora definita.

Gli attacchi contro l'esercito francese.

Parigi, 21. Il *Gaulois* dice che parecchi generali nauseati per gli insulti contro l'esercito intendono dimettersi. Il ministro Freycinet, informato della cosa, ne fu allarmato e interrogò il generale Jamont che gli confermò l'informazione, dicendogli che i continui attacchi contro i capi dell'esercito minacciano la disciplina fra i soldati.

Al Ministero della guerra però si smentisce l'informazione.

Fra operai italiani e croati.

5 morti e 14 feriti.

Vienna, 22. Il *Wiener Abendblatt* ha da Teschen: A Holleschow, nei dintorni di Teschen avvenne una zuffa sanguinosa fra operai italiani e croati occupati in una fabbrica di cimento. Gli italiani aggredirono i croati con coltelli e ne uccisero 3. Altri 16 croati rimasero feriti. Uno degli uccisi è stato ridotto addirittura a brandelli. Dei feriti trasportati all'ospedale, due soccombettero alle ferite.

Il timore delle apostasie.

Vienna, 21. Subito dopo Pasqua si radunerà a Vienna una conferenza dell'episcopato austriaco, nella quale verrà discussa la questione del movimento che fra le popolazioni cattoliche tedesche va accentuandosi a favore del passaggio al protestantesimo.

Una bomba all'Avana

Arresti.

Nuova York, 21. — Secondo un telegramma da Avana, da domenica sera in poi sono state arrestate colà 52 persone. Lunedì mattina esplose davanti alla cattedrale dell'Avana una bomba che danneggiò la porta.

La polizia ebbe l'ordine di sequestrare tutte le armi dei cubani.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco